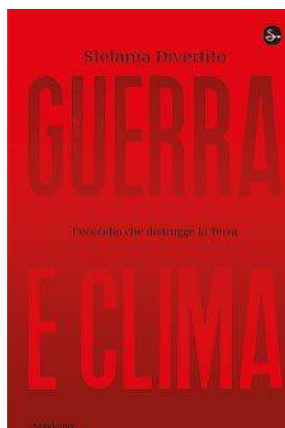
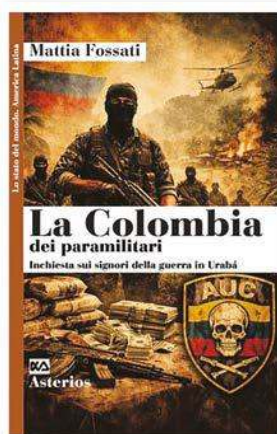


segnalibro

LA COLOMBIA DEI PARAMILITARI Inchiesta sui signori della guerra in Urabà

Droga, armi, denaro, potere e terrore: sono queste le parole del dizionario minimo che disegna il profilo delle campagne colombiane dagli anni Settanta. Dietro, solo una scia di sangue. A crearla, quelle che all'inizio erano bande di contadini che avevano imbracciato il fucile per difendersi dalla "guerriglia comunista" e che, poi, si sono trasformate in qualcosa di molto più organizzato e violento. Le Autodefensas unidas de Colombia sono stati gruppi paramilitari in grado di cambiare la storia del paese sudamericano, piegarlo ai loro affari ed eliminare tutti coloro che avessero anche solo immaginato di ostacolare i loro piani. Un ex comandante del Frente Arlex Hurtado, una delle bande più sanguinarie, ha ammesso: «Durante un conflitto, si perde la concezione dell'essere umano. (...) Scegliere se ammazzare una persona in più o una in meno non ha un peso diverso da quello di possedere una vacca in più da far ingrassare o di poter esportare una cassa di banane in più». Con interviste esclusive e documenti inediti, questo libro-inchiesta ricostruisce quegli anni e gli strascichi ancora vivi nel presente.

Mattia Fossati
LA COLOMBIA DEI PARAMILITARI
240 pagine, 29 euro, Asterios



Stefania Divertito
GUERRA E CLIMA
240 pagine, 18 euro, il Saggiatore

GUERRA E CLIMA L'ecocidio che distrugge la Terra

A Hiroshima, le piante sopravvissute alla bomba nucleare dell'agosto 1945 hanno le radici a metà. Quelle rivolte verso il punto di caduta di "Little boy" non esistono più. La terra ricorda, assorbe, si avvelena di ciò che l'uomo abbandona, soprattutto quando si tratta di "effetti collaterali" delle guerre. In questo libro, Divertito ha la capacità magistrale di affrontare le conseguenze degli ordigni sul suolo con la lucidità di chi segue da decenni questi temi. Porta storie lontane e vicine nel tempo e nello spazio, per condividere la sfacciataggine con cui gli eserciti e gli Stati in guerra distruggono il pianeta, e le difficoltà di studiare l'inquinamento creato anche in tempo di pace. Alla denuncia l'autrice aggiunge le testimonianze delle persone che hanno iniziato a monitorare i disastri ecologici, per far sì che qualcuno possa essere chiamato a risarcire l'ecocidio che ha provocato. Dall'Ucraina alla Palestina, passando per il Vietnam, il Sudan e l'Iran, questo volume ha il grande pregio di fotografare l'immobilismo internazionale e i passi compiuti invece da chi non si arrende alla catastrofe ambientale.

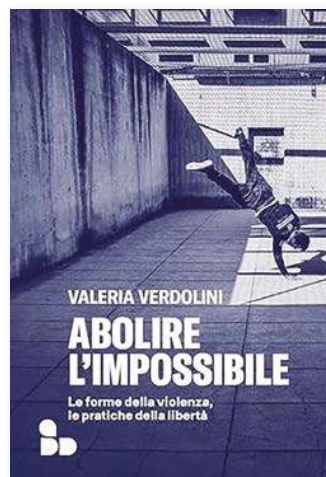
segnalibro



ABOLIRE L'IMPOSSIBILE Le forme della violenza, le pratiche della libertà

Spostare l'immaginario del possibile un po' più lontano. È ciò che prova a fare Verdolini in questo libro coraggioso: analizza le forme disparate della violenza e la loro concretizzazione nel corso dei secoli, per assestare, mettere ai margini e far tacere i "non conformi". Secondo l'autrice «le abolizioni possibili – del carcere, dei confini, della polizia – mostrano che nessuna istituzione è inevitabile, e che anche quelle che sembravano inevitabili, come la schiavitù o il manicomio, a un certo punto sono state abbandonate». Solo dopo averle lasciate, queste ferite sociali hanno trovato lo spazio e il modo per iniziare a essere discusse, cominciando un processo lento di rimarginazione. Pubblicato in tempi in cui le politiche vanno nella direzione della securitizzazione di molteplici aspetti della vita, il volume mette in discussione e fornisce strumenti per provare a ricostruire partendo dai margini. Uno su tutti, il Mediterraneo.

Valeria Verdolini
ABOLIRE L'IMPOSSIBILE
240 pagine, 18 euro,
ADD editore



a cura di
Natalie Sclippa
redattrice
lavalibera